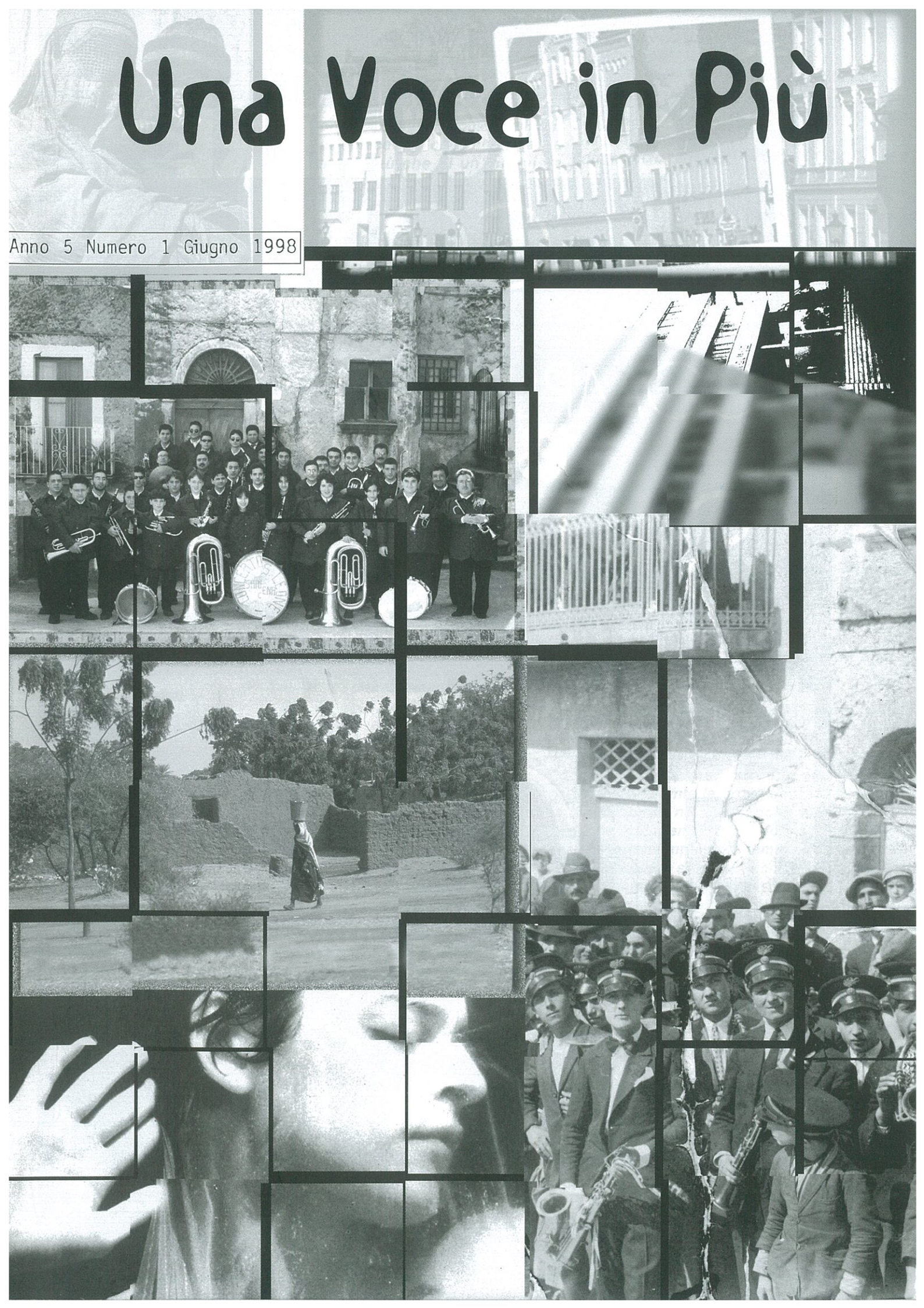


Una Voce in Più

Anno 5 Numero 1 Giugno 1998



QUATTRO CHIACCHIERE CON... IL COMPLESSO BANDISTICO "S. LEONE"

Intervista di
Francesca Senatore

In questo
numero
abbiamo
incontrato
una nuova
realtà
"tutta
saracena-
ra": si
tratta di
una forma-
zione ban-
distica
tornata
alla ribal-
ta, dopo
alcuni anni
di assenza,
con un
"vestito"
tutto
nuovo.



L'atmosfera di questo sabato pomeriggio, nella sede del neo-formato complesso bandistico è gratificante e leggera, il tono si annuncia come quello di una piacevole chiacchierata fra amici, più che di un'intervista (proprio questo è l'aspetto più piacevole del lavoro di redattore a Saracena: dovunque vai, tutti ti accolgono come un vecchio amico, il giornalino è veramente divenuto un veicolo per comunicare ed ognuno contribuisce sempre volentieri alla sua realizzazione semestrale) per cui evito di fare domande e lascio libero avvio alle prime frasi che non hanno bisogno di incoraggiamento per venire a galla.

Si comincia a parlare dell'esigenza che ha portato gli amici musicisti a ritrovarsi insieme per riprendere un cammino interrotto tempo fa.

Daniele Cirigliano: "...sai, l'idea di tornare a suonare era già coltivata da qualche anno e particolarmente da loro, da questi amici che vedi (*si tratta di Innocenzo Viola, Luigi Arcieri e Leone Alfano, ndr.*), fino a quando siamo arrivati a San Leone dell'anno scorso, e da lì abbiamo preso la decisione: ovviamente la cosa non si presentava semplice, poiché c'erano molte persone che non suonavano da molto tempo, pensa che la prima banda "S. Leone" è nata nel 1977 e si è sciolta nel 1983..."

Leone Alfano: "In verità non si è proprio sciolta, più che altro hanno giocato un ruolo decisivo le esigenze personali..."

Innocenzo Viola: "Considera che avevamo quasi tutti la stessa età e quindi ognuno poi ha scelto una strada: chi è partito per l'università, chi militare ecc.; tuttavia il periodo trascorso insieme è stato bello per tutti e quindi è venuto naturale pensare di ridar vita a un'esperienza così bella e interessante."

Daniele Cirigliano: "Negli anni '70, in effetti, la banda era caratterizzata da una notevole passione per quello che si faceva, coloro che sono subentrati dopo di noi, probabilmente erano già appartenenti a un'altra generazione e l'interesse per la musica forse era mitigato da altri interessi. Noi non stavamo

insieme per soldi (pensa che se guadagnavamo ventimila lire ne spendevamo quarantamila!) ma per fare esperienze nuove: ci spostavamo molto (Salerno, Potenza...), anche abbastanza regolarmente..."

Innocenzo Viola: "... con un boom concertistico localizzabile tra l' '80 e l' '81"

Daniele Cirigliano: "naturalmente il livello è stato sempre dilettantistico, ma nel bene e nel male siamo rimasti uniti e soprattutto ci divertivamo molto."

Innocenzo Viola: "... Dobbiamo ricordare doverosamente e con orgoglio il raduno bandistico avvenuto a Laino Borgo: tra 10 bande della provincia di Cosenza, ci siamo classificati al primo posto per la disciplina, serietà e l'educazione, nonché per la simpatia, come sottolineato dalla giuria"

Daniele Cirigliano: "C'erano ragazzi e ragazze in gran numero, pensa che ci sono stati 4 matrimoni all'interno della banda! Inoltre c'erano ragazzi molto giovani e anche questo faceva molta presa sulla cittadinanza, che ci conosceva ormai bene in quanto le nostre uscite erano abbastanza regolari e avevamo molto successo, anche perché il maestro Diana imponeva comunque una grande serietà durante le prove."

Mi viene spontaneo domandare a tal punto: "Tra i ragazzi giovani del nuovo complesso bandistico "S. Leone", ho visto una sola donna durante le prove dell'altro giorno, ce ne sono anche altre che appartengono alla formazione o la componente femminile è abbastanza scarsa?"

Daniele Cirigliano: "Ci sono delle ragazzine che stanno studiando, ma l'adesione femminile è molto bassa in verità."

Noto soprattutto che c'è tanto entusiasmo tra questi giovani e giovanissimi, ci sono 7-8 persone mentre si parla e man mano arrivano altri ragazzi.
"Se tu pensi comunque a quanto ti abbiamo detto a proposito del passato - *continua Daniele* - puoi ben capire come mai siamo qui oggi: certamente molte cose sono cambiate, c'è chi ha famiglia, lavoro, chi ancora è fidanzato o studia, ma ci abbiamo riprovato, anche se non senza difficoltà: abbiamo dovuto,

QUATTRO CHIACCHIERE CON... IL COMPLESSO BANDISTICO "S. LEONE"

Intervista di
Francesca Senatore

In questo
numero
abbiamo
incontrato
una nuova
realtà
"tutta
saracena-
ra": si
tratta di
una forma-
zione ban-
distica
tornata
alla ribal-
ta, dopo
alcuni anni
di assenza,
con un
"vestito"
tutto
nuovo.



L'atmosfera di questo sabato pomeriggio, nella sede del neo-formato complesso bandistico è gratificante e leggera, il tono si annuncia come quello di una piacevole chiacchierata fra amici, più che di un'intervista (proprio questo è l'aspetto più piacevole del lavoro di redattore a Saracena: dovunque vai, tutti ti accolgono come un vecchio amico, il giornalino è veramente divenuto un veicolo per comunicare ed ognuno contribuisce sempre volentieri alla sua realizzazione semestrale) per cui evito di fare domande e lascio libero avvio alle prime frasi che non hanno bisogno di incoraggiamento per venire a galla.

Si comincia a parlare dell'esigenza che ha portato gli amici musicisti a ritrovarsi insieme per riprendere un cammino interrotto tempo fa.

Daniele Cirigliano: "...sai, l'idea di tornare a suonare era già coltivata da qualche anno e particolarmente da loro, da questi amici che vedi (*si tratta di Innocenzo Viola, Luigi Arcieri e Leone Alfano, ndr.*), fino a quando siamo arrivati a San Leone dell'anno scorso, e da lì abbiamo preso la decisione: ovviamente la cosa non si presentava semplice, poiché c'erano molte persone che non suonavano da molto tempo, pensa che la prima banda "S. Leone" è nata nel 1977 e si è sciolta nel 1983..."

Leone Alfano: "In verità non si è proprio sciolta, più che altro hanno giocato un ruolo decisivo le esigenze personali..."

Innocenzo Viola: "Considera che avevamo quasi tutti la stessa età e quindi ognuno poi ha scelto una strada: chi è partito per l'università, chi militare ecc.; tuttavia il periodo trascorso insieme è stato bello per tutti e quindi è venuto naturale pensare di ridar vita a un'esperienza così bella e interessante."

Daniele Cirigliano: "Negli anni '70, in effetti, la banda era caratterizzata da una notevole passione per quello che si faceva, coloro che sono subentrati dopo di noi, probabilmente erano già appartenenti a un'altra generazione e l'interesse per la musica forse era mitigato da altri interessi. Noi non stavamo

insieme per soldi (pensa che se guadagnavamo ventimila lire ne spendevamo quarantamila!) ma per fare esperienze nuove: ci spostavamo molto (Salerno, Potenza...), anche abbastanza regolarmente..."

Innocenzo Viola: "... con un boom concertistico localizzabile tra l' '80 e l' '81"

Daniele Cirigliano: "naturalmente il livello è stato sempre dilettantistico, ma nel bene e nel male siamo rimasti uniti e soprattutto ci divertivamo molto."

Innocenzo Viola: "... Dobbiamo ricordare doverosamente e con orgoglio il raduno bandistico avvenuto a Laino Borgo: tra 10 bande della provincia di Cosenza, ci siamo classificati al primo posto per la disciplina, serietà e l'educazione, nonché per la simpatia, come sottolineato dalla giuria"

Daniele Cirigliano: "C'erano ragazzi e ragazze in gran numero, pensa che ci sono stati 4 matrimoni all'interno della banda! Inoltre c'erano ragazzi molto giovani e anche questo faceva molta presa sulla cittadinanza, che ci conosceva ormai bene in quanto le nostre uscite erano abbastanza regolari e avevamo molto successo, anche perché il maestro Diana imponeva comunque una grande serietà durante le prove."

Mi viene spontaneo domandare a tal punto: "Tra i ragazzi giovani del nuovo complesso bandistico "S. Leone", ho visto una sola donna durante le prove dell'altro giorno, ce ne sono anche altre che appartengono alla formazione o la componente femminile è abbastanza scarsa?"

Daniele Cirigliano: "Ci sono delle ragazzine che stanno studiando, ma l'adesione femminile è molto bassa in verità."

Noto soprattutto che c'è tanto entusiasmo tra questi giovani e giovanissimi, ci sono 7-8 persone mentre si parla e man mano arrivano altri ragazzi.
"Se tu pensi comunque a quanto ti abbiamo detto a proposito del passato - *continua Daniele* - puoi ben capire come mai siamo qui oggi: certamente molte cose sono cambiate, c'è chi ha famiglia, lavoro, chi ancora è fidanzato o studia, ma ci abbiamo riprovato, anche se non senza difficoltà: abbiamo dovuto,



infatti riprendere tutto daccapo, mi è sembrato doveroso accettare il compito che mi hanno dato, di guida musicale (**ricordo che il M.^o Cirigliano si è diplomato in clarinetto e svolge attività concertistica**), anche se non volevo accettare perché non era questo un mio obiettivo, solo che mi sembrava corretto nei confronti degli amici mettere a disposizione quel poco di esperienza che ho. Ho sempre creduto nel valore della banda come fattore di aggregazione sociale: le formazioni bandistiche esistono da molto tempo hanno sostituito in passato i moderni mezzi di comunicazione, hanno sempre svolto una funzione importante soprattutto nei piccoli paesi, tant'è che anche a Saracena ci sono state varie formazioni bandistiche.

Il discorso mi interessa: chiedo di farmi un po' una cronistoria delle vecchie formazioni.

Innocenzo Viola: Negli anni venti dirigeva il M.^o De Pascalis, che era venuto da Benevento, sostituito dopo qualche anno dal M.^o Ferrannini (1926), pugliese e successivamente c'è stato il padre del M.^o Diana, Biagio Diana. Come vedi la tradizione della banda a Saracena è addirittura centenaria!

Daniele Cirigliano: "Come dicevo poco fa i problemi ci sono stati, non tanto per i "vecchi" strumentisti che, appena hanno ripreso gli strumenti in mano, dopo breve tempo hanno riacquisito confidenza con gli spartiti, ma si sono verificate difficoltà d'intesa con altri giovani, che hanno vissuto la seconda fase dell'esperienza della prima banda "S. Leone", che allora

erano piccolissimi ma erano dotati di grande talento..."

Leone Alfano: "devi pensare, infatti che il M.^o Diana, nonostante lo scioglimento della banda ha sempre continuato la sua scuola di musica, per cui questi giovanissimi non hanno smesso di suonare. Il maestro Diana continua a collaborare con il complesso bandistico attraverso un validissimo contributo che è quello propedeutico (insegnamento del solfeggio, lettura musicale). Le due strutture sono autonome (scuola di musica e banda) ma la collaborazione è costante"

Daniele Cirigliano: "Abbiamo cercato di impostare con loro un discorso un po' diverso e devo dire che stanno seguendo le prove con costanza e passione. Voglio ricordare che prima di partire con la formazione della nuova banda, abbiamo mandato un invito a tutti coloro che hanno avuto a che fare con l'esperienza del vecchio complesso bandistico "S. Leone" tra il 1977 ed il 1997. Abbiamo invitato tutti anche i componenti di un'altra struttura bandistica esistente a Saracena, con la speranza di poter iniziare anche un discorso musicale insieme, ma la percentuale di risposta è stata bassa. Avevamo l'obiettivo di vivere insieme un'esperienza musicale, non di soffocare l'esistenza di un'altra struttura precedentemente esistente, questo lo posso dire con certezza a nome di ognuno."

Innocenzo Viola: "In quell'occasione abbiamo anche dato un attestato di partecipazione ventennale ad ogni componente di questa struttura bandistica. Avremmo voluto che

ritirassero quell'attestato tutti i ragazzi a cui il maestro Diana ha insegnato la musica.

A questo punto chiedo come è strutturata la banda all'interno, se sono distribuite delle cariche o se ognuno si occupa di volta in volta degli uffici e delle necessità amministrative.

Innocenzo Viola: "La struttura interna della banda è articolata nelle figure del: maestro concertatore, che è Daniele, poi ognuno di noi ha assunto in via ufficiosa alcuni compiti, sempre naturalmente rinnovabili: io, Leone e Luigi facciamo parte del consiglio di amministrazione della banda: lui è il cassiere (riferendosi a Luigi Arcieri) che gestisce le spese del complesso, provenienti da contributi volontari con cui saltuariamente ci autofinanziamo. Io e Leone Alfano invece ci occupiamo delle relazioni con l'esterno, prendiamo contatti con i paesi in vista delle varie occasioni in cui si inseriscono le nostre esibizioni. Ci riuniamo ogni fine mese e verbalizziamo tutto, quindi c'è una struttura contabile vera e propria ed amministrativa.

Ci sono poi altri amici a cui abbiamo dato il titolo di consiglieri ma in generale durante le riunioni ogni amico è accolto volentieri. Non ci siamo prefissati scadenze particolari né tempi veloci per realizzare i primi obiettivi..."

Tuttavia - oggetto - noto che ce l'avete fatta ugualmente in tempi abbastanza rapidi (Sabato 25 Aprile 1998, si è tenuta con successo nella Chiesa di S. Leone l'inaugurazione del complesso bandistico, con un concerto svoltosi successivamente in

piazza Sant'Elia, ndr.).

Innocenzo Viola: "... per merito dei giovani, senza i quali saremmo ancora qui a suonare fra noi. Certamente, ancora siamo una piccola banda, siamo in tutto 30 elementi."

Daniele Cirigliano: "Nella sezione clarinetti abbiamo: 8 clarinetti, 4 trombe, tre flicorni contralti (tra i componenti di questi gruppi ci sono due ragazzini, molto bravi, che frequentano la quinta elementare!), un basso tuba. La sezione ritmica è composta da tamburo, piatti, cassa, tutti suonati da elementi della vecchia generazione. I clarinetti invece sono rappresentati da giovani per la maggior parte. In più c'è un sassofono baritono, un sax tenore, due sax contralti, un sax soprano.

Per quanto riguarda il repertorio non abbiamo grosse ambizioni, non pensiamo ad un repertorio operistico. Studiamo all'inizio per sezione (cioè tutti gli ottoni, i clarinetti, i sassofoni, ecc. in momenti separati), per affrontare tutte le eventuali difficoltà di ciascun gruppo.

Abbiamo messo insieme i vari reparti progressivamente ed abbiamo riacquisito presto fiducia in noi stessi e negli strumenti.

I primi brani sono stati marcette molto semplici, abordabili, già predisposte da autori. Ho messo mano personalmente solo all'inno a S. Leone per adattarlo all'occasione del 25 Aprile (data la collaborazione della banda con il coro polifonico e data l'assenza di una partitura vera e propria per questo brano, presente da sempre nella memoria dei saracenari). Noi desideriamo solo suonare in modo dignitoso ed intonato e riuscire ad andare avanti..."

Luigi Arcieri: " (scherzando) ... chissà forse un giorno potremo andare in America per festeggiare lì il S. Leone!"

Innocenzo Viola: "La cosa più strana e più bella sta nel fatto che un'esperienza occasionale e svolta all'inizio a tempo perso è divenuta così prioritaria per tutti. Abbiamo proprio voglia di riunirci e rivederci e lo facciamo in modo costante."

Daniele Cirigliano:

"Pensa al mio caso in particolare: io non avevo alcuna intenzione di assumere questo impegno, perché il mio lavoro è un altro eppure ne sono rimasto affascinato, per il fatto che tutti mi hanno seguito e hanno appreso quel poco che ho potuto trasmettere. E parlo di tutti, sia coloro che suonano meglio, sia quelli che ancora hanno un po' da imparare: ognuno segue la sua parte. Mi affascina anche questa prospettiva di collaborazione con il coro polifonico, in quanto il duo banda e coro nella letteratura classica è abbastanza sconosciuto e quindi per me è un esperimento estremamente stimolante ed interessante. La cosa non esclude difficoltà ma sinceramente, gli ostacoli spingono gli appassionati a superarli e credo che questo sia proprio il nostro caso."

Innocenzo Viola: "Voglio ricordare che ci vediamo in media due volte alla settimana (abbiamo come punto di riferimento il Martedì ed il Giovedì). Comunque mi preme precisare che la scuola di musica è APERTA A TUTTI, a giovani e meno giovani e la nostra sede è in Via Nilo, per tutti coloro che volessero avvicinarsi. D'altra parte anche noi siamo aperti ad ogni forma di collaborazione con ogni

realtà associativa esistente a Saracena.

Mi chiedono a questo punto di far parlare i ragazzi ed io accetto volentieri; a parte la timidezza iniziale, si nota la voglia di presentarsi, di comunicare a tutti l'affiatamento che esiste fra i vari componenti.

Conosco Domenico Forte, di dieci anni, che frequenta la quinta elementare e suona il flicorno contralto. Suo fratello, Giancarlo Forte, che suona il sassofono contralto. C'è poi Antonio Cirigliano, che suona il piccolo in mi bemolle (clarinetto) e si distingue fra tutti per un look abbastanza particolare (!). Antonio Di Vasto ed Antonio Pugliese invece vanno al Conservatorio. Qualcun'altro proverà ad andare al Conservatorio: è il caso di Giuseppe Manfredi. Arriva or ora anche il giovanissimo Angelo Viola di dieci anni, che suona il piccolo in mi bemolle.

Daniele Cirigliano: "La cosa più importante è che ci piace suonare, che stiamo bene insieme e che vogliamo andare avanti, impegnandoci costantemente all'insegna della passione, dell'amicizia, della stima reciproca che ci lega.

Che dire ancora? E' stata una delle poche occasioni in cui non ho parlato, in cui ciò che c'era da dire è venuto fuori da solo, senza timidezze o sottintesi. Credo che proprio questo, più di ogni altro aspetto, lasci emergere il feeling che c'è tra queste persone fra questi amici, per dirla con Ivano Fossati, fra questi "fratelli musicisti"! Inboccallupo e buon lavoro al complesso bandistico "S. Leone".

Ho avuto modo di leggere l'articolo pubblicato sul numero 2 del vostro giornalino firmato da Antonello Bianchi e mi permetto di fare alcune considerazioni sulle cose in esso affermate sia in ordine alle argomentazioni di natura politica che a quelle di carattere amministrativo. Innanzitutto dovo registrare una sottile venatura di presunzione nel giudicare l'operato degli altri considerando le opere realizzate dagli altri come atti dovuti (depuratore, PRG, strada scuole) e le proprie iniziative originali intuizioni realizzate con grandi sacrifici e senza l'aiuto di nessuno, anzi nonostante il boicottaggio di tutti, cosa, quest'ultima, smentita dallo stesso autore dell'articolo, che ebbe a dirmi personalmente che senza l'aiuto dell'Amministrazione comunale molte iniziative non si sarebbero potute tenere, così come capitava ad altre associazioni di altri Comuni della zona. Io ho sempre ritenuto importantissima la funzione del volontariato nella Società e l'ho testimoniato con anni di impegno in associazioni e movimenti.

Ho considerato e considero un grave errore l'ingerenza della politica e soprattutto dei partiti in tutti i settori della vita sociale del nostro Paese e mi riconosco in quelle correnti di pensiero liberale, che chiedono meno allo Stato e più iniziativa ai privati, del resto questa convinzione ho avuto modo di esprimerla proprio durante un vostro convegno. Sono felice per le realtà associative presenti a Saracena, in questi ultimi anni ancora più numerose per la nascita di nuove: Il Pellicano,

L'Associazione sportiva, la Pro-Loce, la Sextio, con tutti abbiamo cercato di collaborare. Tra pochissimi giorni partirà un importantissimo servizio per gli anziani: l'assistenza domiciliare e sarà effettuato con la piena ed essenziale collaborazione della Caritas parrocchiale, che da anni, con umiltà e grandissimo impegno, assiste gli anziani e tutti coloro che hanno bisogno di aiuto. Ho aiutato e sostenuto le iniziative della neo-associazione Sextio, non perché vedo in essa un futuro serbatoio di voti, non penso che le persone che compongono tale associazione siano così "condizionabili" da sostenerci solo per avere cambiato la moquette nella Sala Consiliare in occasione di un importantissimo convegno.

vegno, chi pensa tali cose, oltre ad essere uno sprovveduto in malafede, dimostra di avere una scarsa considerazione delle qualità morali ed intellettuali di tutte le persone che compongono tale associazione; ritengo, invece, che i ritrovamenti che sono stati fatti, siano un importante veicolo promozionale per il nostro Paese, insieme al centro storico ed al patrimonio montano, cose sicuramente più importanti e più interessanti, di feste che costano decine di milioni ai cittadini e non sono altro che scopiazze di tradizioni che non ci appartengono. Del resto la contraddizione balza agli occhi anche del più sprovveduto lettore, prima ci si accusa di esse-

re insensibili alla realtà delle associazioni, dopo ci si dice che teniamo troppo ad alcune. Del resto le contraddizioni nel testo sono numerosissime insieme ai giudizi completamente gratuiti ed offensivi.

Nel trattare i temi politici ho potuto constatare che alla presunzione, si è unita una grandissima superficialità, ampiamente dimostrata nella descrizione di quella che viene chiamata "creazione di dualismo". Noi non abbiamo creato nessun dualismo, abbiamo solo affermato e difeso un principio democratico, quello che le

decisioni vengono prese dagli organismi eletti dal popolo, in questo caso dal Consiglio comunale e non da chi si autoelege interprete della volontà popolare e mi dispiace moltissimo aver notato qualche segnale del genere anche da parte dell'autore dell'articolo menzionato.

Potrei continuare ancora per molto contraddicendo punto per punto gli argomenti svolti nell'articolo; ma sarebbe un esercizio inutile, ritengo invece più utile lanciare una proposta, quella di approfondire con dibattiti e confronti le diverse opinioni ed i temi trattati, abbandonando naturalmente i toni arroganti e superficiali usati, ma cercando di capire quali possono essere le soluzioni politiche dei numerosi problemi sollevati.

Ho assunto l'impegno di candidarmi proprio per dare il mio contributo alla città e penso che il lavoro svolto nell'interesse esclusivo di tutta la cittadinanza sia un lavoro importante, ricordo solo alcune cose e in modo molto sintetico:

- ristabilimento della legalità e della democrazia;
- ristrutturazione dei servizi;
- progetti socialmente utili (abbiamo il maggiore numero di occupati in questo settore di tutti i paesi del circondario)
- opere pubbliche (strada Caccia-Piano di Piraino-fognature- depuratore- strada collegamento scuole in contrada S. Filippo)
- Eliminazione doppi turni;
- risanamento finanziario (tra cui l'azzeramento dell'anticipazione di cassa di 700 milioni che ci costava più di 100 milioni di interessi passivi all'anno).

Certamente c'è molto da fare,

la situazione non è rosea, la gestione dei Comuni soprattutto i più piccoli è resa sempre più difficile anche grazie ai recenti provvedimenti del Governo dell'Ulivo e al sistematico taglio di fondi. Nel nostro meridione siamo sempre più soli ed al solito aumento delle tasse, regalato ci da ogni finanziaria non corrispondono provvedimenti adeguati per lenire la grave piaga della disoccupazione, che ha raggiunto il massimo storico e continua ad aumentare. Non si può sperare che un piccolo Comune come il nostro con i problemi creati dalle diverse amministrazioni succedutesi, l'ultima quella di sinistra (ricordo solo i 7 miliardi di debiti), possa risolvere problemi così grandi.

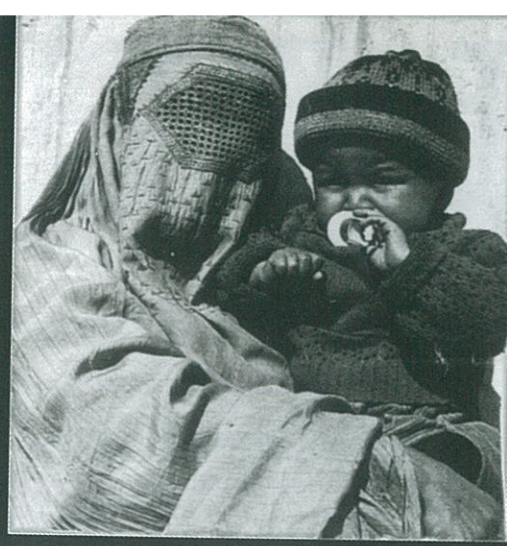
Penso che sia indispensabile per venire fuori dalla situazione descritta l'aiuto di tutti, che a poco possano servire i consigli, soprattutto se espressi con i toni descritti; chi ritiene di avere delle idee nuove, originali, dovrebbe scendere in campo e dare il proprio contributo con umiltà e spirito di servizio; la poltrona di Sindaco fra pochi mesi sarà vacante, gli uomini di buona volontà si facciano avanti: per rompere i "dualismi" occorre scendere in campo.

Non credo che queste analisi pseudo-intellettuali farcite da tanta dietrologia, possano servire a qualcosa, se non a far trasparire la convinzione che noi siamo i più bravi, tutti gli altri non esistono. Sono state, secondo il mio modestissimo parere, proprio le vecchie politiche manichee a produrre i guasti lamentati.

Franco Senatore

E' più di un anno

che a Kabul è cominciata la resistenza senza riunioni clandestine o manifesti politici: è cominciata quando alcune donne hanno preso a girare per strada senza il burqa, il manto che copre tutto il corpo, che i taliban, gli studenti di teologia rifacendosi alle nozioni del Corano e alla Sharia, hanno imposto alle donne dall'adolescenza alla vecchiaia come uniforme di una prigioniera. Il burqa è una lunga cella di cotone, con una grata intrecciata all'altezza degli occhi: da questa le donne sbirciano il mondo. I taliban le fermano, le insultano, a volte le schiaffeggiano perché queste donne, nonostante le imposizioni, con passo deciso, orgogliose continuano a camminare a viso scoperto, a fare le infermiere, a lavorare, ad andare a scuola, quindi continuano a contribuire con la loro opera allo sviluppo della società. A Kandahat, i mullah, i preti che guidano i taliban e che dettano le ferree regole di questo fanatismo religioso, hanno arrestato donne solo perché non erano abbastanza invisibili, perché mostravano la bocca, ridevano in pubblico o perché calzavano scarpe che fanno rumore, cioè scarpe con i tacchi o ancora perché sorprese a chiacchierare con un



uomo per strada. Alcune, le più tenaci, in cella sono state colpite con le verghe sacre su cui erano incisi versetti del Corano; altre sono state liberate solo dopo che la famiglia si è presentata in prigione supplicando la scarcerazione, chiedendo perdono per la scostumata e promettendo che questa non avrebbe più peccato. Le donne che si ostinano a lavorare sono state minacciate, la scuola per infermiere è stata chiusa, le lezioni per imparare a riconoscere le mine antiuomo si tengono nella madrasa, scuola coranica nei cortili delle moschee, ma qui le bambine non sono ammesse. La donna non può avere una vita sociale se non fra le mura domestiche o in un carcere

chiamato harem. Tutto questo succede a Kandahar, un paesone fatto di fango, con capre e asini che girano per le strade. Ma a Kabul, la capitale dell'Afghanistan, la città, la porta verso il mondo, le cose non vanno diversamente. Nel dopoguerra le donne che appartenevano alle famiglie più abbienti andavano a scuola senza il burqa, una generazione intera cresciuta sotto l'occupazione sovietica ha respirato non solo il vento della servitù, ma anche quello della modernità, il lavoro, il cinema, i pantaloni ed il matrimonio d'amore: si arrivò a minare il fulcro della società afgana: il matrimonio combinato. Ora molte di quelle donne sono andate all'estero, altre sono rimaste intrappolate a Kabul, città preda dei taliban

e del loro islam. I nuovi padroni di Kabul ritengono che le insegnanti, le impiegate, le infermiere, le donne non siano indispensabili, così chi riusciva a tirare avanti con un salario equivalente a 5 dollari, accampata in una casa senza luce né gas né acqua, ora non ha neanche quello. Il risultato è che la popolazione femminile si prepara ad emigrare. In questa Kabul talibanizzata non c'è posto per le donne, se non per essere sepolte vive sotto il burqa e credo che questo sia il piano crudele dei taliban: allontanare le donne dalla loro città, cacciare le più ribelli così rimarrebbero le più docili, quelle disposte a vivere mute ed invisibili sotto il burqa: Kabul diventerebbe la città che i taliban ora sognano: una città senza volti, senza musica, arte, poesia, una città cadavere, una città di soli uomini. Stiamo assistendo, imperterriti, noi occidentali confusi, ad una operazione di pulizia etnica dove la discriminante è, oggi a Kabul, non è più l'etnia, ma il sesso, il coraggio, la libertà, il rispetto di se stessi. Ultima speranza forse oggi per queste donne, dopo che anche l'ONU, la comunità internazionale, ha fallito nelle sue scommesse, mentre i mullah continuano ad emanare editti, è la guerra, perfino la guerra appare meno oppressiva dei taliban. Da donna posso solo dire: non lasciamo che una città, Kabul, muoia!!!



"THE SOUL AND THE SICK BODY"

(L'anima e il corpo malato)

Così è

titolata la Conferenza -tenuta da una facoltosa équipe scientifica orientale- che, partendo dalla discussione sulle funzioni e sulla natura dell'anima, specie in rapporto alle patologie, finisce col diventare oggetto di una più ampia analisi psicologica a sfondo filosofico.

L'interrogativo di fondo è il seguente: come e in che misura le variazioni negli stati d'animo agiscono e influiscono sul corpo e sui suoi processi organici?

Attraverso un rapido excursus delle più affermate concezioni animiste di tutti i tempi è facile rendersi conto come, sin dalle origini, il tentativo di superamento del dualismo anima-corpo presiedesse, invero, ad un perfetto equilibrio psico-fisico dell'individuo. Vale pena di ricordare il celebre postulato di Spinoza secondo il quale la salute e la malattia mentale sono rispettivamente, il risultato finale di un'appagante o frustrante maniera di vivere. Ancora, Kant, secondo il quale le malattie sono costantemente

affiancate da sentimenti; un'anima debole, delicata e, perciò, una sensibilità molto intensa ne è completamente sopraffatta, invece uno spirito più forte e guerriero, le scaccia e le reprime. Hegel, acclamato sostenitore della teoria secondo la quale la vera cura psichiatrica si fonda sulla concezione che la pazzia non è una perdita astratta della ragione, ma un puro e semplice smarrimento dello spirito, una contraddizione della ragione medesima che esiste ancora. Fromm, assertore inflessibile della concezione secondo la quale la vita moderna è data dalla combinazione di due polarità: lavoro a ritmo ossessivo e ozio completo (dall'eccessivo dispendio di energie fisiche al totale rilascio delle stesse).

Ed è proprio in questa visione dinamica, in questa dialettica fra anima e corpo la chiave della felicità -quale essenza degli impulsi percepiti a livello corporeo e mediati dalla mente -e della libertà- quale verace respiro dell'essere pronunciato attraverso il corpo.

Per contro, il mal del secolo, ovve-

ro, "il vuoto esistenziale", nasce dall'impossibilità (apparente) di penetrare il mondo e le proprie aspirazioni, e può essere imputato sia alla struttura e alla identità di una società "disumanizzata" che spesso acceca e assorda il volto e le intenzioni delle manifestazioni di pensiero, sia alla mancanza di valide motivazioni poste alla base della propria esistenza.

Se ciò che siamo è, senza veli, l'espressione eletta della nostra coscienza, possiamo agevolmente guardare in fondo all'anima; se la nostra persona è la maschera più prossima del nostro IO, possiamo solo immaginare di vedere riflesso in uno specchio l'aspetto deformato e parziale dell'anima.

Se crediamo che il nostro operare sia sempre bene intrapreso e che il cammino (percorso) della vita spirituale sia un pallido riflesso del far quotidiano... probabilmente manca in noi la coscienza e la dimensione compiuta di quella che è l'esistenza autonoma e dei suoi processi vitali.

Carmela Forte

7
Le ribelli di Kabul

Erano appena le quattro del mattino quando mamma venne a svegliarmi. Dalla cucina proveniva l'odore pungente del caffè e Leo era lì, già pronto a farmi le solite e piacevoli fusa del mattino. Faceva freddo ed io mi vestii in fretta; quando mi ritrovai nello specchio mi resi conto che finalmente era arrivato il giorno tanto atteso: avrei rivisto la mia terra natia dopo lungo tempo. Appena fummo partiti avvertii una

buongiorno ai miei zii. Trascorsi la giornata in città e con lui rividi i posti della mia prima infanzia: l'asilo, la libreria in cui la mamma ed io compravamo le favole da leggere di sera prima di addormentarmi, ed il bar di papà, dove un tempo ho fatto le mie migliori scorpiate di caramelle, naturalmente ad insaputa di papà. Ero semplicemente una piccola furfante che non riteneva di dover chiedere il permesso per prendere le caramelle, finché non fui colta con le mani nel sacco! Mamma

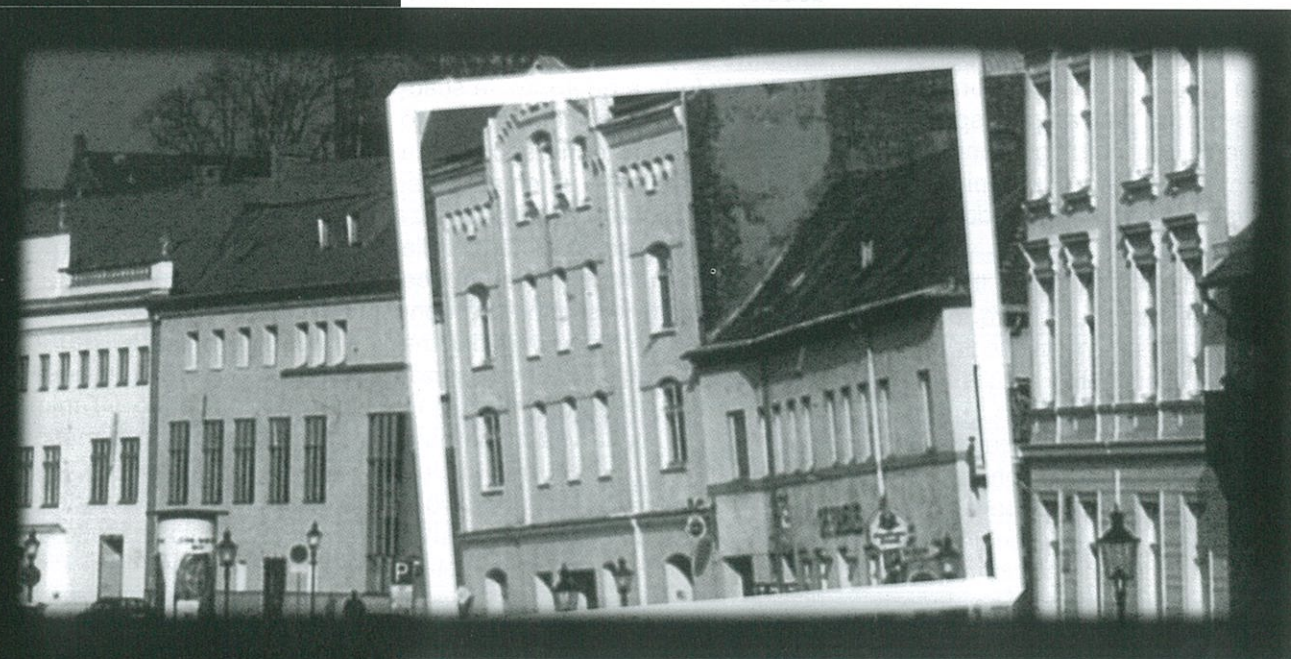
che, una lacrima tentennò prima di precipitare sul mio viso, mi sentivo felicemente annientata dalla semplicità di quei bambini. Il mattino seguente mi risvegliai con l'immagine dei bambini ancora vivida nella mia mente, mi alzai dal letto e tirai un po' via la tenda dalla finestra: era una giornata raggiante, il sole danzava fra gli alberi creando una sfavillante coreografia di colori, ora il verde intenso, ora il giallo, il grigio ed il marrone, ed io sarei rimasta lì ad ammirare quello spettacolo se lui non mi avesse chiamata; oggi era la giornata

[PARENTESI]

sensazione stranissima, era come se l'immensa oscurità si avvolgesse attorno a me sollevandomi da terra, quasi fino a toccare la cometa. Nei pressi di Firenze ci fermammo per fare il pieno e naturalmente per un caffè. L'autogrill era diventato irri-conoscibile, sembrava una fiera! Un'orda di turisti affollava il bancone del bar, i corridoi, le toilette; tutt'intorno era un groviglio di suoni: voci di mamme che chiamavano i loro bambini, il tintinnio dei cucchiaini nelle tazzine da caffè. In un angolo, seduta, un'anziana signora si guardava attorno, stanca ed attonita, forse aspettava qualcuno.

mi disse che Gesù bambino sarebbe stato molto triste se io avessi continuato a rubare le caramelle, quindi quella sera, nella preghiera, mi giustificai dicendo che ero semplicemente convinta del fatto, che avrei potuto prendere tutto ciò che volevo, visto che il bar era di papà. Due giorni dopo l'arrivo in Germania fummo invitati ai festeggiamenti per la prima comunione di una cuginetta; per allietare la festa durante il banchetto suonai qualcosa al pianoforte: in un baleno tutti i bambini presenti nella sala mi circondarono implorandomi di suonare le canzoncine dei loro cartoni animati preferiti, mi

dedicata alle visite a parenti ed amici, ed io ero ancora in pigiama. Per raggiungere la casa di un altro zio dovemmo percorrere qualche chilometro fuori città, dove trovavano spazio i suoi tre cavalli e i cinque Terranova; dopo pranzo il tempo passò fra le chiacchiere, il dolce e le foto e la cosa più bella che accadde quel giorno fu quando la più piccola delle mie cuginette portò in casa un cucciolo di Terranova posandolo nelle mani di mio padre, compresi subito quanto accadde: si sentiva disarmato, impotente di fronte alla tenerezza di quel cucciolo, e continuò immobile a guardarlo per alcuni minuti che sembravano eterni. Il giorno della parten-



Restammo in Germania per otto giorni, l'una accanto all'altro, fui davvero serena. Era dolce svegliarsi di mattino in quella camera sotto il tetto, tutta tappezzata di moquette e parquet, sentire l'odore dei panini caldi che proveniva dal piano inferiore, la colazione era pronta e così scesi a dare il

venne il panico! Come avrei fatto a conoscere quelle canzoni se mancavo da questo paese da più di vent'anni? In un bagliore di reminiscenza tornai bambina ed iniziai a suonare tutto ciò che mamma ed io cantavamo in tedesco. Funzionò! Come per magia si era creato un candido coro di voci bian-

za ci alzammo presto di mattina, mia zia aveva già preparato la colazione ed anche i tramezzini per il viaggio; partimmo che era l'alba. La cometa era ancora lì splendente come sempre, pronta a vegliare su di noi durante il nostro viaggio lungo più di duemila chilometri.

Marisa Pepe

Di questa rubrica

si occupa ogni volta un persona diversa, proprio per dare un taglio originale ad un articolo molto importante del giornale, che, però, concepito unicamente come cronaca delle iniziative UViP, potrebbe annoiare e venire saltato anche dal lettore più attento. Noi non vogliamo che ciò accada perciò, a rotazione, ci preoccupiamo di ricordare con attenzione, ma anche con una certa originalità, tutto ciò di cui ci occupiamo

incontro con i giovani di Saracena riguardante il progetto "Informalavoro e nuovi aspetti dell'occupazione". Nell'ambito delle iniziative previste dal nostro progetto "Riscopriamo il Centro Storico", in occasione della festa di S. Leone (19/2/98), come di consueto, anche quest'anno è avvenuta la premiazione del miglior falò: una commissione UViP ha deciso di assegnare la targa "aru migh fucarazz" al falò del rione S. Leone (c/o Farmacia Vecchia).

Il 10, 11, 12/4/98, nello stesso luogo, l'Associazione ha allestito la mostra documentaria a cura di Emilio Franzina (docente dell'Università di Verona) dal titolo "Macaroni e vù cumprà", che ha registrato un notevole interesse fra la cittadinanza di Saracena.

Dopo aver elencato le iniziative che hanno visto noi e la cittadinanza protagonisti degli ultimi mesi, voglio dedicare un pensiero ai nostri lettori: Vi ringrazio, e con me vi ringrazia tutta

fermandoci per strada e dicendoci apertamente cosa vi è piaciuto e cosa meno, perché senza l'aiuto dei nostri interlocutori non è possibile crescere.

Ed infine, permettetemi di farlo, voglio salutare affettuosamente a nome dell'intera Associazione, una nostra socia e redattrice che non vive più a Saracena, ma ci segue costantemente dagli Stati Uniti:

Buon Compleanno, Mariella, we love you!!!



periodicamente.

Il 3/1/98, nella Sala Consiliare del Comune di Saracena, si è tenuta la presentazione del libro "Dalla lotta all'organizzazione. Il caso del Pci a Saracena" di Luigi Pandolfi. La manifestazione culturale è stata patrocinata dall'Assessorato Provinciale alla Pubblica Istruzione e Cultura, con la presenza e l'intervento dello stesso Assessore, prof.ssa Donatella Laudadio.

Il 27/1/98, sempre nella Sala Consiliare, l'Associazione ha organizzato una conferenza-

L'avvenimento è stato festeggiato e dovutamente immortalato, insieme ai compaesani del rione stesso che ci hanno accolto con entusiasmo facendoci in modo egregio gli onori di casa.

Domenica 5/4/98, nella Sala Consiliare, si è svolto un concerto di musica classica a cura del "Quartetto Fiati di Cosenza": i Maestri José Daniel Cirigliano, Maria Teresa Scaramuzzino, Massimo Celiberto e Giuseppe Campana, hanno eseguito musiche di Mozart e di Rossini.

la redazione, per il calore ed il sostegno dimostratici costantemente; l'ultimo numero del giornale ha ricevuto molti complimenti e approvazioni, sia per l'impaginazione grafica, di cui il riconoscimento va al nostro grafico di fiducia, Francesco Di Benedetto, sia per il contenuto di ogni singolo articolo. Questo ci dimostra che c'è una sintonia ed un profondo consenso fra quello che pubblichiamo e quello che la nostra fascia media di lettori gradisce. Vi invitiamo ancora di più a collaborare, con articoli o semplicemente

Andrea, Francesca, Sergio, Giuseppe, Giovanni, Antonello, Maria Pina, Donatello, Maurizio, Teresa, Elena, Maria Grazia, Rosanna, Raffaele, Andrea V., Marisa, Caterina, Irene, Ginger, Adriano, Veronica, Innocenzo, Alessandro, Franco, Caterina, Francesca A., Nunzio, Borzy e.... Filippo.

Andrea Alfano

Nella Assemblea dei Soci del 7 Novembre 1997, verbalizzata nel registro dei verbali delle Assemblee, al numero 129, è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo che sostituisce quello eletto nella Assemblea dei Soci del 3 Agosto 1996 e che rimarrà in carica fino al 2 Agosto 1998.

Presidente	Sergio Senatore
Vice Presidente	Rosanna Guaragna
Segretaria	Francesca Senatore
Resp. Tesseramento	Forte Teresa
Tesoriere	Antonello Bianchi
Consigliere	Francesco Di Benedetto
Consigliere	Maria Pina Bianchi

**Consiglio
Direttivo della
Libera
Associazione
Giovanile**
Una Voce in Più

il nuovo Consiglio Direttivo

Risultati delle elezioni Amministrative del Comune di Saracena

Giugno 1994

Lista n. 1

"Progressisti per Saracena"
Cand. a Sindaco: Giuseppina Viola
VOTI: 1105

Lista n. 2

"Forum Democratico"
Cand. a Sindaco: Franco Senatore
VOTI: 1232

Maggio 1998

Lista n. 1

"Rinascita Democratica"
Cand. a Sindaco: Luigi Pandolfi
VOTI: 1139

Lista n. 2

"Per la rinascita di Saracena"
Cand. a Sindaco: Antonino Tramonte
VOTI: 1304

Lista n. 3

"Il Centro per Saracena Europea"
Cand. a Sindaco: Franco Senatore
VOTI: 452

Consiglio Comunale

Sindaco: Antonino Tramonte
Vice Sindaco: Cirigliano Maddalena

Assessori:

Cirigliano Maddalena	(Pubblica Istruzione e Cultura)
Romano Vincenza	(Sanità e Ambiente)
Di Benedetto Ercole	(Urbanistica e Lavori Pubblici)
Alfano Leone	(Agricoltura, Foreste, Sport, Spett. e Tempo Libero)

Consiglieri di Maggioranza:

Gagliardi Angelo
Forte Vincenzino
Alfano Innocenzo
Pandolfi Saverio
Forte Leone
Perrone Pietro
Di Leone Annunziata

Consiglieri di Minoranza:

Pandolfi Luigi	(Rinascita Democratica)
Guarino Angelina	(Rinascita Democratica)
Di Sanzo Giuseppe	(Rinascita Democratica)
Ferrara Filomena	(Rinascita Democratica)

Tesseramento

**alla Libera
Associazione
Giovanile**
Una Voce in Più

In qualsiasi momento dell'anno puoi iscriverti alla Associazione UVIP, interpellando il responsabile del tesseramento Teresa Forte. Potrai così contribuire alla sopravvivenza della Associazione, partecipare alla realizzazione delle iniziative culturali e decidere e votare durante le nostre Assemblee dei Soci.

SOCIO ORDINARIO (tessera annuale temporale)

*GIOVANISSIMO	10.000	fino a 17 anni
*JUNIOR	15.000	dai 17 ai 21 anni
*SENIOR	25.000	dai 21 anni in poi

*SOCIO SOSTENITORE (tessera annuale temporale): Quota di iscrizione uguale o superiore a 30.000, senza limiti di età.

Redazione

Capo-Redattore: Francesca Senatore, **Presidente:** Sergio Senatore. **Redazione:** Francesco Di Benedetto, Antonello Bianchi, Rosanna Guaragna, Mariella Gagliardi. **Collaboratori:** Raffaele Guaragna, Francesca Alberti. **Impaginazione e Grafica:** Francesco Di Benedetto. **Autoproduzione**
Sede Associazione: P.zza Matteotti, 12 - 87010 SARACENA (CS)